Anno V. TORINO Martedì 10 GENNAIO 1871 Num. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	23	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	8

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	38	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia *C. Favale e Comp.* Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia).

TORINO, 10 GENNAIO 1871.

ITALIA

Il processo di Roma.

Il cardinale Antonelli non lascia passare occasione per rappresentare sotto i più tetri colori quanto succede a Roma dopochè v'entrarono le truppe regie. Nè certamente si potrebbe aspettare dal ministro di Pio IX che tenesse altro linguaggio da quello ch'egli usa. Egli si serve dell'unica arma che gli è rimasta, la penna. Non crediamo tuttavia che sia sempre così fortunato come quando ebbe a manifestare la sua indegnazione pel sequestro di un'enciclica. I dolorosi fatti accaduti nella giornata degli 8 di dicembre, la verità dei quali venne chiarita testè nel processo contro Angelo Tognetti e Leopoldo Valentini, non sono certo un argomento che provi molto a difesa di coloro che sostengono attualmente la sovranità temporale del Papa.

La notizia che si volesse cogliere l'occasione di quella festa per dare una dimostrazione nè pacifica, nè legale contro il partito nazionale e liberale erasi sparsa sin dal giorno precedente, ed aveva cagionato assai agitazione nella città. Nè i timori erano senza fondamento, poichè la comparsa di due squadre faziose di circa quaranta uomini ciascuna, sulla piazza di San Pietro, ove fitta era la popolazione, venne ampiamente provata non pur dalle deposizioni degl'imputati, ma da parecchi altri testimonii, contro le cui affermazioni non venne fatta opposizione alcuna.

La premeditazione di quelle squadre fu provata dall'agitare che facevano delle bandiere bianche e gialle. Alle loro acclamazioni per Pio IX, si mescolavano le imprecazioni ai liberali e le grida *abbasso Vittorio Emanuele!* E pare che non si contentassero delle provocazioni a parole e scendessero anche a fatti e che da essi siano stati percossi il Valentini ed il Tognetti. Le persone che mandavano quelle grida faziose entrarono poscia nel portone del Vaticano, dalla direzione del quale partirono pure dei colpi di fucile.

Questi fatti eccedono sicuramente l'espressione di un voto pacifico pel Papa. Si fecero invero anche alcune deposizioni che sembrano dimostrare delle intenzioni ostili per parte del partito avversario, ma non troviamo per lo meno che tali intenzioni siansi tradotte in violenze. Il conte Sarazzani, guardia nobile del Papa, dice che da parecchi individui si facevano insulti e *cazzaliate* contro quelli che volevano recarsi a S. Pietro e che col bastone si sarebbe fatta strada fra quella *massa di carogne*, ma nessuna risposta venne data alle sue provocazioni. Un'altra guardia nobile del Papa, il conte Pandolfi, non attesta altro, neppur esso, senonchè vennero diretti parole insultanti contro lui e' compagni suoi.

Francesco Bersani, che venne ferito in quella mischia da un'arma da fuoco, intese grida sediziose, ma non sa da chi sia partito il colpo. Il Bersani Giacomo, rimasto pure ferito, non sa dare maggiori schiarimenti.

Odoardo Ruffini, che recavasi, come gli anzidetti, a S. Pietro, fu pure leggermente ferito, ma dichiara di non aver avuto alcun contrasto per fare ciò, e solo dichiara parergli che le provocazioni partissero dal gruppo di gente fra cui si trovava il Tognetti e che questi sparò un piccolo *revolver*. Il Tognetti a sua volta afferma che il Ruffini era uno dei più fanatici fra i dimostranti in piazza di S. Pietro e che gridava *morte ai liberali ed a Vittorio Emanuele!* Nessun'arma del resto fu trovata addosso al Tognetti, nè altri dice che avesse altro che una mazza. Gustavo Oddi dice d'essere stato ferito con tre puntate di stiletto, senza indicare da chi ed in qual modo.

Sante Bruschi afferma d'aver toccato una grande bastonata sulla testa mentre si gridava *morte a Vittorio, evviva Pio IX.* Le persone che si trovavano sulla gradinata di S. Pietro avevano fazzoletti bianchi e gialli attaccati al cappello.

Il ministero pubblico non credette che dagli atti risultasse alcun fatto imputabile ai Valentini, ma che il Tognetti avesse sparato veramente un colpo, benchè si potesse considerare come un atto consumato in rissa, e conchiuse perchè gli venisse applicata la pena di 6 mesi a due anni di prigione. Il tribunale tuttavia avvisò altrimenti ed assolse entrambi gl'imputati.

Il fatto ond'ebbe a conoscere il tribunale di Roma non produsse fortunatamente tutte le conseguenze che si sarebbero potute temere, e vuolsi dare lode alla moderazione del popolo che seppe resistere alle provocazioni; ma queste, sulla cui esistenza non si può muovere dubbio, dimostrano pur troppo di che sarebbe capace il partito avverso a Roma all'unificazione italiana. E, sebbene non avesse alcuna probabilità di riuscire con tali mezzi nel suo intento, molte gravi sventure potevano pur derivare, nè torna a lode dei sostenitori del Papa sovrano lo sperare alcun bene dai disordini che da esse potevano nascere.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 6121) dell'11 dicembre, che autorizza la frazione Combe a tenere le proprie rendite patrimoniali, le passività e le spese separate da quelle del rimanente del comune di Miane (Treviso).

2. **La menzione** di un regio decreto col quale ai signori Natale Dallamore e soci Giuseppe Prosperini e Ditta Mazzoli Cicognari di Bologna domiciliati in Cesena è fatta facoltà esclusiva di proseguire i lavori della miniera di zolfo denominata Borattella I, esistente nel comune di Mercato Saraceno, circondario di Cesena, provincia di Forlì.

3. **La menzione** di un decreto reale, col quale venne fatta concessione al signor Pietro Barboglio della miniera di piombo-argentifero denominata Vassera, esistente in territorio del comune di Induno-Olona, circondario di Varese, provincia di Como.

4. **Un regio decreto** (n. 6089) del 15 settembre, col quale è concesso, senza pregiudizio dei legittimi diritti di terzi, agli individui ed al comune indicati in apposito elenco, di poter derivare le acque e di occupare le zone di spiaggia ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nell'elenco stesso notate, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati.

5. **La concessione** del Sovrano exequatur a vari ufficiali consolari esteri, fra i quali alcuni della Gran Bretagna, degli Stati Uniti d'America e di Colombia in Roma e Civitavecchia.

6. **Disposizioni** nel personale dei notai e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — *Sessione straordinaria di autunno* 1870.

Seduta pubblica del 9 gennaio 1871.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon.**

Aperta la seduta, è letto ed approvato il verbale della precedente.

Baruffi raccomanda si collochi una lapide sulla casa in via Nuova, in cui abitò Alberto Nota, nostro concittadino, il quale illustrò il suo nome e in Italia e fuori col suo teatro comico. Poichè trascorsero oltre vent'anni dalla sua morte ed il tempo ha omai consacrata la sua celebrità, sembragli opportuno il dare questo segno di onoranza al suo nome.

Soggiunge quindi che vide con vivo piacere essersi da parecchi autori degnamente risposto all'appello pel concorso al premio da esso istituito per un galateo popolare. Ma non ostante gli ottimi libri stampati a tale scopo, gli rincresce di vedere come molto ancora lasci desiderare l'educazione della nostra gioventù.

Depone nelle mani del Sindaco un biglietto da lire 500 da distribuirsi in cinque premii di L. 100 caduno a quelli fra gl'insegnanti che dimostreranno maggiore impegno nell'educazione della scolaresca affidata alle loro cure (*Applausi vivissimi*).

Corsi. Non è la prima volta che l'egregio nostro collega con generosità senza pari intende a promuovere il bene pubblico. Si permetta a me che ebbi l'onore di essere suo allievo e che ben rammento come egli si adoperasse per diffondere nella popolazione utili cognizioni in tempi in cui si voleva proscritto tutto ciò che accennava a progresso, il permetta a me di proporre un voto di ringraziamento al benemerito consigliere Baruffi per la generosa offerta che egli fece testè.

La proposta del consigliere Corsi è approvata all'unanimità.

Ricardi assicura l'on. Baruffi ed il Consiglio che gli insegnanti fanno il possibile per inculcare nei giovanetti buone massime di educazione.

È un peccato che bene spesso il male esempio in famiglia distrugga l'opera loro. Non mancherà dal canto suo di aggiungere nuovi eccitamenti al personale insegnante nel senso dall'onorevole consigliere raccomandato.

Favale presenta una petizione di 55 industriali esercenti fonderie di metalli ed officine meccaniche, onde sia tolto il dazio sul coke dal Consiglio deliberato in precedente seduta. Ritiene doversi tale petizione, non ostante la presa deliberazione, demandare alla Commissione permanente del dazio, la quale potrà bene valutare i danni che possono per avventura emanare dal dazio stabilito. Cavour diceva che si riserbava di illuminare un giorno l'Italia sugli errori politici da esso professati. Noi procuriamo, mentre ne siamo in tempo, di correggere i nostri errori amministrativi, quando realmente li conoscessimo per tali.

San Martino osserva che il coke è combustibile adoperato non solo dalle industrie, ma eziandio dalle famiglie agiate per gli usi domestici. Ora l'esentarlo dal dazio potrebbe sembrare un privilegio a favore dei ricchi. Lo studio proposto dal preopinante dovrebbe riflettere piuttosto quei combustibili che si adoperano unicamente dalle industrie.

Pantaleone. Due sono le qualità di coke: quello che si estrae dalla *houille* dopo la fabbricazione del gaz e quello che si trae dall'Inghilterra ad uso delle industrie metallurgiche.

Nella seduta in cui si discusse la tassazione del coke, io aveva appunto accennato alla necessità di fare una distinzione fra queste due categorie di combustibili.

Rignon. I membri della Commissione del dazio sono quasi tutti presenti. Essi terranno conto delle osservazioni dei preopinanti.

— Sono nominati membri del Consiglio di amministrazione della cassa per pensioni di riposo agl'inservienti municipali i consiglieri *Baruffi, Oytana, Stallo* e *Rolle.* (Quest'ultimo per anzianità sul consigliere *Pantaleone* il quale riportò eguale numero di voti).

— È letta una deliberazione della Giunta presa in data d'oggi colla quale si propone la seguente transazione per definire la vertenza sorta tra il municipio ed il Banco di Sconto e Sete, amministratore del Dock:

« Mediante la riduzione di L. 150,000 sulla somma richiesta dal Banco Sconto la Città di Torino dichiara definitivamente collaudati gli edifizi compresi nella convenzione tre maggio 1864 e quelli posteriormente autorizzati, e riconosce del pari adempiuta ogni altra obbligazione relativa all'esercizio del Dock, di cui nella convenzione suddetta, e con dichiarazione che, occorrendo nuove provviste o costruzioni, non potrà il Banco Sconto esserne ricercato, e che le riparazioni e rinforzi ai fabbricati, la manutenzione e sostituzione di utensili e modili e la imposta sui fabbricati saranno portate nelle spese di esercizio insieme a quelle di amministrazione, con dichiarazione infine che il Banco Sconto è definitivamente liberato, salvo ad esso il diritto alla garantia ed all'ammortamento delle lire 2,800,000 nei modi e termini di cui nel suddetto atto 3 maggio 1864, e tutto ciò anche in modo di transazione. »

Rignon avverte che la sua relazione su questa pratica essendosi distribuita in stampa ai consiglieri, non crede di farne dare lettura.

Ferrati. Una delle passività più cospicue gravanti l'erario civico si è quella della garanzia e dell'ammortamento che il Municipio deve pagare al Banco sconto e sete, costruttore e amministratore del Dock. Era certamente a desiderarsi che dopo così ingenti spese questo stabilimento sarebbe venuto in fiore, grazie al concorso del commercio, i cui rappresentanti furono i primi a promuoverne l'istituzione. È dovere del Municipio e del Banco sconto di avvisare concordi a tutti i mezzi che possono diminuire consimili spese onde alleviare il peso che ne ridonda a carico dei contribuenti. Voterei ben volentieri il proposto componimento, se la relazione del Sindaco e la deliberazione della Giunta mi persuadessero che, mercè il medesimo, sia assicurato al Dock un miglioramento tale da rendere soddisfatte tutte le esigenze per cui venne istituito.

Desidererei pertanto essere chiarito sul modo con cui si è proceduto alla liquidazione che portò la riduzione di L. 150,000 sulla somma richiesta dal Banco sconto, ed inoltre desidererei che fosse bene determinato a quale cifra ascenderà la spesa per lavori occorrenti all'ordinamento completo del Dock.

Rignon. Il Municipio, mercè il proposto componimento, libera il Banco Sconto da ogni impegno, non ne assume alcuno verso il medesimo. Il Municipio non farà opera alcuna, se non la ravviserà necessaria. Non si tratta di una nuova convenzione, ma di una sistemazione di conti.

In principio del 1866 l'edifizio si consegnava dal Banco Sconto costruttore, come da convenzione 1864, al Municipio, e da questo in parte alle finanze dello Stato, pei locali spettanti alla dogana ed in parte al Banco stesso, perchè lo esercitasse a servizio del commercio. Si sentì ben tosto la mancanza di alcune opere. Il Banco chiese e la Giunta accordò in massima, in seguito a parere dell'avvocato consulente della Città, che la guarentigia intesa prima per L. 2,800,000 si estendesse eziandio alla spesa prodotta da tali opere.

Sorsero quindi nell'assestamento dei conti semestrali tali difficoltà appunto nello stabilire quali opere si dovessero porre in conto che il mio predecessore onde appianarle prese il partito di convocare alcuni delegati del Municipio e del Banco, i quali deliberavano di vedere anzitutto quali opere mancassero al compimento del Dock a termine del contratto del 1864.

Con apposita perizia l'ingegnere Peyron distingueva in tre categorie tali opere: la 1ª comprendeva le opere necessarie per rendere l'edificio collaudabile e le medesime ammontanti a L. 45,000 a carico del Banco sconto: la 2ª quelle eseguite dal Banco stesso e che chiede siano eseguite per rendere il Dock in istato di essere occupato da privati, ammontanti a L. 100,000 circa e queste pure a carico del Banco stesso; la 3ª infine comprendeva le opere nelle quali non poteva insorgere dubbio non essere comprese nel contratto e il Municipio si riserbava di pronunciarsi quando il credesse opportuno.

Dopo replicati convegni e lunghissime trattative si perveniva a compiere la liquidazione dei conti nel modo proposto.

Ferrati desidererebbe fosse bene determinato che l'Amministrazione municipale non prende impegno per ulteriori spese.

Rignon ripete che non si tratta di una nuova convenzione, ma di un semplice assestamento di conti, dopo il quale i rapporti del Municipio e del Banco Sconto saranno regolati come prima dal contratto 1864.

Villa Tommaso osserva che non conviene, colla dichiarazione proposta dal cons. Ferrati, pregiudicare la questione delle spese a farsi o non pel compimento e miglioramento del Dock.

Mauino chiede quale sia la cifra complessiva richiesta dal Banco Sconto, sulla quale sarebbe intesa la riduzione di L. 150,000.

Rolle. La somma richiesta per sette semestri, cioè dal 14 gennaio 1867 al 30 giugno 1870 ascendeva

per garanzia in ragione del 6 00 p. 0[0 sul capitale	L.	660,000
Per ammortamento (1[50 all'anno)	»	198,000
Totale	L.	856,000
Pagamenti fatti in conto	»	628,000
Restano a pagarsi	L.	228,000
A cui si debbono aggiungere:		
per opere straordinarie	»	96,000
per sciolati	»	6,000
per interessi	»	74,000
Totale dovuto al 31 dicembre 1870	L.	403,000
Dalle quali detratte le	L.	150,000
Rimangono a tutto il 31 dicembre 1870 a pagarsi al Banco sconto	L.	253,000

Malvano dichiara di astenersi dal votare coi colleghi *Avondo, Favale, Noli* e *Pantaleone.*

Rignon pone ai voti la proposta della Giunta.

È approvata alla quasi unanimità.

— È data lettura di un verbale della Commissione incaricata di fare studi sul compimento del ramo destro del Canale Cerondà, dal quale risulta che la detta Commissione ha approvato unanime il sistema proposto dal cons. Peyron per cui il ramo destro del Canale costruendo dipartendosi dalla barriera del Martinetto attraverserebbe i borghi Dora e Vanchiglia e metterebbe al fiume Po dando luogo tratto tratto a grandi salti d'acqua, dai quali la forza motrice verrebbe ad essere distribuita ai varii opifizi di quei borghi divisi per zone, col mezzo di funi e telodinamiche e mercè la posizione di opportune ruote o turbine.

Rignon spera che ai primi di febbraio potrà essere rassegnato al Consiglio il progetto completo allestito dal civico ufficio di arte in base a tale sistema. Ai primi di febbraio verrà pure presentata al Consiglio la relazione della Commissione incaricata di fare studi sulle ferrovie.

— È letto un elenco di doni al Municipio dei signori: canonico Durio, G. Ottino, dott. Antonio Ceruti, Ministro della pubblica istruzione, Matteo Galdi, geometra Giovenale Trossarelli, Maurizio Navone, sindaci di Jesi e di Domodossola, prof. Salpizio Botta, Francesco Tovo, vedova Baruffi e prof. Felice Daneo.

La seduta è sciolta.

Beneficenza. — Il duca di Genova ha fatto pervenire al nostro Municipio la somma di L. 500 per soccorso ai danneggiati dall'inondazione di Roma.

Arrivi. — Oggi arrivano in Torino il Principe e la Principessa di Piemonte a dare il saluto dell'addio alla loro cognata la Regina di Spagna.

Istituto femminile Bruno (via Santa Maria, n. 8, p. 2, scala sinistra). — Ieri ebbe luogo in quest'istituto la solenne distribuzione dei premii alle alunne che più si distinsero in studio, lavoro, diligenza e pietà nell'anno decorso, presenti, col privato Consiglio scolastico presieduto dal M. R. signor curato di Santa Maria di Piazza, una eletta di ragguardevoli personaggi e gentili signore che acquistavano lustro e decoro alla festa. La premiazione, fatta opportunamente dalle singole madri delle premiande, fu preceduta da un discorso di circostanza del P. G. C. S. *sulla necessità della educazione morale e civile, e istruzione religiosa* della prima età, e susseguita da soavi armonie e canti delle alunne, e da saggi svariati in poesia e in prosa. Convinta la rispettabilissima adunanza della grande utilità di questo istituto, prodigava parole di ben meritato encomio e riconoscenza alla egregia sua maestra e direttrice signora damigella Felicita Bruno.

Teatri, spettacoli. — *Laus Deo!* Finalmente vi saranno stassera i desiderati *Capuleti e Montecchi*, essendosi il signor *Romeo* e non la signora *Giulietta*, come dicemmo per errore, liberato da quel certo raffreddore, resosi famoso da parecchi giorni.

Eccovi intanto i nomi dei principali interpreti dell'opera belliniana: signore Biancolini e Costa-Giani; signori Zucchelli e Gulli, e arrivederci stassera senza fallo.

Domani sera andrà in scena al d'Angennes l'*Elisir d'amore* con una nuova compagnia di canto fra cui il Migliara.

Finita l'indisposizione del signor Maggi, si ripiglierà stassera all'Alfieri il tanto applauditi *pensionari d'monsù Noirot*, dell'avv. Q. Carrera.

La Società dei Buontemponi darà stassera al Gerbino il suo primo veglione *paré masqué*.

Piacque assai al Gerdino ieri sera la nuova commedia di Leopoldo Marenco: *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca*. È un grazioso lavoretto piacevole da capo a fondo, che non può a meno di divertire. Il nostro appendicista teatrale ne parlerà lunedì: noi ci limitiamo per ora a registrare il lieto successo, a fare i nostri rallegramenti coll'egregio autore ed i complimenti ai bravi signori artisti che recitarono con tutta quella abilità che tutti riconoscono nella compagnia Bellotti-Bon. Non pareva proprio che fosse quella una prima recita; tanta era la sicurezza della rappresentazione, la esattezza dei particolari nella recita. Bravo signore Tessero e Campi; bravi signori Bellotti-Bon, Biagi e Laigheb! Uniamo anche noi i nostri ai numerosi ed unanimi applausi del pubblico.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile
il giorno 9 gennaio 1871

Biasetti Agostino, d'anni 30, di Cossilla (Biella), falegname — Carpani Giuseppe, id. 17, di Torino, fabbro ferraio — Miglietta Pietro, id. 36, di Pieve del Cairo, Lomellina, muratore — Balbo Ferdinando, id. 27, di Armeno, fabb. in ghisa — Marchetti Caterina, id. 21, di Castellamonte — Baretto Giuseppina, id. 7, di Montecchio (Emilia) — Persico Lorenzo, id. 58, di Torino, scultore in legno — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile
il giorno 9 gennaio 1871
Maschi 14, femmine 11 — Totale 25.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
9 gennaio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	727,4	727,0	723,5	729,5	721,9	721,2
Temper. esterna al nord in gr. cent.	— 5,0	— 4,5	— 2,0	— 0,5	— 1,5	— 3,1
Tensione del vapore in millimetri	3,6	2,9	3,1	3,4	3,7	3,5
Umidità relativa in centes.	100	83	79	75	92	96
Declinazione magnetica	15° 30'	15° 23'	15° 33'	15° 32'	15° 29'	15° 26'
Vento	SO debole	SO debole	NE debole	NE debole	E debole	S debole
Stato atmosferico	n. p. s.	n. nitid.	sereno	sereno	sereno	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali | minima — 7,2 massima + 0,6
Acqua caduta mill. 0. Minima della notte dal 10 — 8,4.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 11 gennaio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 58. — Passaggio al meridiano, ore 12 27 — Tramonto, ore 4 56.
Nascere della **Luna**, 2 52 sera.
Passaggio al meridiano, ore 3 56 matt.
Tramonto, ore 10 18 matt. —Giorno della Luna 20°

	Ora del nascere	*Ora del meridiano*	*Ora del tramonto*
Mercurio	8 33 m.	1 21 s.	6 7 s.
Venere	8 32 m.	1 3 s.	5 33 s.
Marte	11 6 s.	5 10 m.	11 23 m.
Giove	2 22 s.	10 2 s.	5 47 m.
Saturno	0 47 m.	11 11 m.	8 35 s.

Cronaca della guerra.

(Vedi Gazzetta nn. 284, 247, 3, 4 e 6)

16 novembre. — La guarnigione di Belfort fa una sortita con 6 cannoni verso Bessancourt ed è respinta colla perdita di 200 morti e feriti e 58 prigioni.

— Viene circondata Montmédy dopo alcuni combattimenti fortunati presso Chauranny e Thonnelle.

17. — Il granduca di Meclemburgo respinge i Francesi presso Dreux. Questa città viene presa dal generale Trescow.

— La guarnigione di Mézières fa una sortita, uccidendo 500 nemici e prendendo un cannone.

— Tremila Prussiani attaccano con 8 cannoni a Landelles i Francesi, che rimangono padroni della posizione.

18. — Combattimento presso Châteauneuf colla peggio dei Francesi.

19. — I Prussiani attaccano Evreux. Le guardie nazionali resistono.

— Un battaglione della landwehr e 2 squadroni di ussari sono assaliti a Châtillon dai garibaldini e costretti a ritirarsi dopo aver perduto 130 uomini e 70 cavalli.

— La vanguardia prussiana, comparsa a Beaune, è respinta da un'imboscata di franchi-tiratori.

20. — I Francesi tentano, con 6 compagnie e 4 cannoni, di sbloccare La Fère, ma sono ributtati con grandi perdite.

— L'esercito del granduca di Meclemburgo, forte di 50 mila uomini, giunge a 20 chilometri da Mans.

21. — Combattimento a Bretoncelles nel dip. dell'Orne. Le guardie mobili si ritirano dopo lotta di quattro ore.

— A Beaune i garibaldini riportano qualche vantaggio sui Tedeschi.

— Circolare di Giulio Favre alle potenze estere sulle cause per cui si ricusarono le condizioni dell'armistizio, che rendevano impossibile la difesa.

22. — Combattimenti presso la Loupe, con vantaggio dei Prussiani, che prendono un cannone e occupano Nogent-le-Rotrou senza resistenza.

— Bombardamento di Thionville.

23. — Si firma a Versailles il trattato che regola l'unione della Baviera colla Confederazione, sotto la riserva della ratificazione del re.

— La vanguardia del Groeben vince presso Quesnel le guardie mobili di Amiens.

— I Francesi respingono i Prussiani a Neuville.

— Il generale Treskow respinge il nemico dalle posizioni dinanzi a Belfort e una sortita della guarnigione.

24. — Capitolazione di Thionville.

— Un distaccamento prussiano è assalito a St-Agil e subisce grandi perdite.

— In una ricognizione dinanzi a Orléans i Francesi sono respinti da Lavon con gravi perdite.

25. — Il colonnello Endwitz assale presso Amiens le guardie mobili, che fuggono presso Bray.

— I garibaldini assalgono i Prussiani ad Auxon e li fugano.

26. — I Prussiani sono respinti da Gontelles e Boves.

— I garibaldini sorprendono l'Ungher a Nuits e lo respingono sino a Digione.

— Parecchie compagnie francesi si avanzano contro il 10° corpo prussiano, ma sono ributtate.

— Il Garibaldi marcia presso Pasques. I Prussiani respingono gli attacchi.

27. — I Prussiani sono respinti presso Beaune e si ritirano a Montbeillard.

— Capitola La Fère dopo un bombardamento di due giorni.

— Il generale Werder attacca presso Pasques la retroguardia dei garibaldini, che perdono da 300 a 400 uomini.

— A Mevenil ha luogo una battaglia con vittoria dei Prussiani, contro l'esercito del Nord, che è respinto sulla Somma e sulla sua posizione trincerata innanzi ad Amiens.

— Capitolazione della cittadella d'Amiens.

28. — È sconfitta gran parte dell'esercito della Loira. I Francesi in numero di 70,000 lasciano 1000 morti sul campo, 4000 feriti e 1800 prigioni.

29. — Sortita dei Parigini verso l'Hay, sostenuta dalle cannoniere della Senna. Altre piccole sortite fra cui una contro il 5° corpo. Tutte sono respinte.

— I Francesi attaccano il nemico trincerato a Etrepagny e s'impadroniscono del luogo.

— I franchi-tiratori, comandati dal Cremer, sorprendono i Tedeschi a Nuits e li respingono sino a Digione.

30. — Tredici compagnie di corpi franchi dei Vogesi, sostenuti dai mobili di Beaune, riportano una vittoria.

— I Prussiani attaccano due volte Mézières e sono respinti.

— Il generale Ducrot fa una sortita con 100,000 uomini e valica la Marna.

— Bonnenil, Champigny e Villiers sono prese dai Francesi e riprese la sera dai Prussiani.

Ci scrivono:

Firenze, 8 gennaio (sera).

La Giunta del Senato sopra il progetto di legge per il trasporto della capitale deve avere avuto oggi una conferenza con alcuni dei ministri, tra i quali quello dell'interno, dal risultato di questa conferenza dipende il partito che sarà per prendere la Giunta.

Credo che siasi andato troppo oltre annunziando di botto come la Commissione avesse concluso per la sospensione della discussione della legge del trasporto finchè non fosse votata l'altra delle garanzie. È vero che taluni dei suoi componenti inclinavano a questa conclusione; ma è anche vero che tutta la Giunta ha sentito il bisogno e il dovere d'udire i ministri prima di venire ad un partito definitivo. Ora è a sperare che il Ministero abbia ribadito a cuore sulla necessità della immediata votazione del disegno di legge per il trasferimento della sede del Governo a Roma, e che abbia persuaso la maggioranza della Giunta a non opporsi a cotesta discussione, la quale è voluta non solo dal voto già dato in proposito dalla Camera elettiva, ma dalla ragione stessa delle cose.

Quanto alla legge delle garanzie s'è detto sin da principio, che votata la legge del trasporto della capitale, non si sarebbe più pensato ad essa. Ma questo timore era mal fondato: la maggioranza della Camera, lo vedrete ai fatti, è risoluta a votare una legge di garanzie, sia per il Papa, sia per la Chiesa. Ognuno sente che senza una legge di questa fatta, si va a Roma, ma non ci si resta; quindi anche coloro che si sentono poco propensi per una legge di garanzie, tuttavia vi si rassegnano, perchè la riconoscono necessaria.

Credo poco fondata la notizia data da qualche giornale che il Gadda debba restare a Roma per sorvegliare il trasporto della sede del Governo e nello stesso tempo per rappresentare, in qualche modo, il potere esecutivo, mentre da un lato sta per cessare la Luogotenenza e dall'altro lato il Governo non è ancora insediato nell'eterna città.

La Luogotenenza, pare ormai certo, cesserà ai 15 del mese. Non mi meraviglierei che la Prefettura di Roma fosse data al Gerra. Il Lanza ha moltissima fiducia nel Gerra, mentre il Gerra ne ha pochissima nel Lanza!

La voce che al Cialdini sia stato dato il titolo di *Duca di Gaeta* dopo essere stata riferita da più parti e da più parti smentita, mi vien confermata da buona fonte. Lo spropósito sarebbe stato davvero commesso, e il Ministero, accortosi dal grosso errore, non eserebbe pubblicare il decreto nella *Gazzetta ufficiale!*

Il palazzo di *Monte Citorio* è stato scelto come sede della Camera dalla Commissione dell'ufficio di presidenza. Questa scelta non era quella che più tornasse gradita alla Commissione, ma s'è dovuto far di necessità virtù, non essendosi trovato un locale meno disadatto.

La scelta dalla presidenza del Senato ancora non è fatta; anzi è molto dubbio quale sia per essere, non avendo la Commissione senatoria, trovato nei vari locali visitati le condizioni richieste.

Il palazzo di Venezia non è stato visitato nè dall'una nè dall'altra Commissione.

La Luogotenenza del Re a Roma ha collocato a riposo buon numero di impiegati del cessato Governo pontificio. Fra coloro che tra breve percepiranno dallo Stato una pensione vitalizia sono da annoverarsi monsignor Pasqualoni, già procuratore generale del fisco e della rev. Camera apostolica, e Luigi Serpetti, notaro del tribunale della Sacra Rota.

Da una recente statistica fatta in Roma, risulta che non meno di trentamila persone vivono in quella città o di accattonaggio esercitato nelle vie o di sussidii che il Governo pontificio ed i privati distribuivano. L'accattonaggio essendo proibito dalle leggi del Regno italiano, nè potendo il Governo mantener quei sussidii, ne viene di conseguenza che trentamila persone si troveranno nella necessità di mutar professione.

L'*International* annunzia che S. M. il Re di Prussia si è fatto inscrivere per la somma di L. 15,000 nella pubblica sottoscrizione in soccorso delle vittime dell'insurrezione di Roma.

Lo stesso giornale crede poter asserire che il ministro delle finanze, in virtù dell'autorizzazione a lui data nella precedente sessione, sta negoziando un'operazione finanziaria con capitalisti italiani e stranieri, onde coprire il *deficit* del 1870.

Secondo un dispaccio del *Times* il sig. Jules Favre rifiutò di valersi del salvacondotto offertogli dai prussiani, per recarsi alla conferenza di Londra.

L'*Indépendance belge* dice che secondo lettere in data del 30 dicembre da Parigi, i forti parigini si darebbero poca cura di rispondere al fuoco degli assedianti, poichè i proiettili lanciati da questi non recano loro alcun danno arrivando appena alle opere di terra.

A questo proposito telegrafano al *Fanfulla* in data di Vienna, 8:

Il bombardamento della fronte Nord-Est di Parigi è completamente fallito.

I forti di *Noisy-le-Grand* e *Nogent* furono bombardati ad una distanza di 8000 passi; i forti di *Rosny* e *Montfermeil* a 10,000 passi; il forte *Raincy* a 9500 passi.

Tutte queste fortezze pertanto resistere lungamente a ottocento e seicento passi.

I Prussiani opera ono su tutta la linea d'attacco con 76 cannoni; i Francesi risposero con 200.

I tre elefanti del *Jardin des Plantes* hanno già ricevuto la loro condanna a morte. Il signor Debos, il macellaio del Boulevard Haussmann, li ha pagati 27,000 franchi.

Madrid. — (*Nostra corrispondenza*).
1° gennaio.

Quest'oggi alle 2 pom. ebbe luogo il trasporto del cadavere del generale Prim dal Ministero della guerra alla chiesa di Atocha; la processione era imponente e grande quanto mai, molto più di quella fatta al corpo del generale O'Donnel, morto nell'esilio, sotto il Ministero del famoso Narvaez. Quasi tutti i deputati delle Cortes, fra cui alcuni repubblicani e carlisti, tutti i ministri, i soci della *Tertulia progresista*, una quantità immensa di vetture private ed un numero infinito di reggimenti di cavalleria e fanteria accompagnavano il generale Prim alla sua ultima dimora.

Il suo corpo, già imbalsamato, sarà esposto, come vi dissi, tre giorni alla vista pubblica. Si parla di una sottoscrizione pubblica per erigere un mausoleo sopra la tomba del Prim: sarebbe del tutto simile a quello splendidissimo eretto sul sepolcro dell'O'Donnel nella chiesa Calatrava, e così sarebbero posti l'uno accanto all'altro i resti mortali dei due grandi vincitori dell'Africa, ed appunto oggi ricorre l'anniversario della battaglia De los Castillejos, vinta dal generale Prim contro il Marocco undici anni or sono, e che gli meritò il titolo di marchese De los Castillejos, ora creto in ducato per la sua vedova.

Ho avuto oggi l'occasione di parlare ad uno dei medici che circondarono il generale Prim dal primo momento; pare che prevedendo un giorno o l'altro un tentativo d'assassinamento il defunto generale portasse sempre sotto l'abito una specie di maglia metallica che gli finiva alle spalle per lasciar libero le braccia. Pare adunque che le palle hanno spezzato l'orlo della maglia ed i pezzi della medesima gli sono penetrati nel corpo unitamente ai proiettili.

Il generale Prim aveva già di più ferite antiche ed era assai malato quando succedette l'attentato contro la sua vita; i medici tutti riconobbero dal primo momento che ogni speranza di salvarlo riusciva vana, ed i bollettini favorevoli non furono pubblicati che per evitare ogni disordine politico, e dare il tempo necessario pei preparativi militari in tutte le provincie nonchè a Madrid; vero è però che tenne la sua presenza di spirito fino a 5 o 6 ore prima della sua morte.

Altro dettaglio: pare che le due vetture che stazionavano all'angolo della via del Turco al momento dell'attentato non vi erano appostate dagli assassini, vi si trovavano per un mero caso; pare che la moglie d'un medico assai conosciuto volle andare al teatro Bufos (dove si eseguiscono pezzi *offenbachici*), coi suoi 5 figli ed una serva; essendo piccolissime le vetture pubbliche a Madrid, dovette prendere due vetture; ella dice d'aver distintamente intese le parole «qui viene; fuoco,» e si ricorda ottimamente dei sembianti di due fra gli assassini; — il generale Prim, il giorno prima della sua morte dichiarò aver visto l'individuo che gli tirava alla spalla; era, disse, un giovane, d'un'aria assai *distinguée*, bianco di pelle e non sembrava appartenere alla classe operaia come lo indicava la *blouse* che portava insieme ai suoi compagni.

Si dice che la polizia trovasi sulle traccie dei malfattori, e sono già in prigione più di 30 individui sospettati d'esser autori o complici nell'assassinamento.

Sarete assai sorpreso nel sapere che tutti questi avvenimenti hanno prodotto alla nostra borsa un *rialzo* notevole nei fondi pubblici, il 3 p. 100 spagnuolo si quotizzava ieri da 26,85 a 26,95!

Lo stato del signor Nandin (l'aiutante del generale Prim che fu ferito alla mano) è ottimo, e non gli si dovette eseguire l'amputazione, come prima era da temere. È giunto da Cuba il generale Caballero de Rodas, a cui si affiderebbero le truppe nel caso di qualche sollevamento repubblicano o carlista: l'*energia feroce* colla quale represse la nascente rivoluzione a Cadice, Malaga, Siviglia, ecc., nell'anno 1869 potrebbe così essere nuovamente utilizzata.

Da Cuba sappiamo che il Cristobal Mendoza, ex-ministro degli esteri della Giunta rivoluzionaria cubana, è stato preso e fucilato; avanti la sua morte scrisse una lettera ai suoi amici scongiurandoli di deporre le armi e di evitare al loro paese sparginento ulteriore di sangue e la rovina dell'isola; speriamo, adunque la fine di questa guerra atroce che tanto ha fatto per fare della «perla delle Antille» una vera *Sahara*.

Credo necessario ora darvi alcune spiegazioni sopra il *partido de la porra* (partito della clava), che ha una certa importanza, e del quale nell'avvenire sarà probabilissimo che avrò da parlarvi: — secondo gli avversari del Governo, questo partito della clava, — che nome elegante! — è stipendiato dal Governo per far *sparire* quei che gli sono *noiosi*, ed è vero che il capo di questa banda, un certo Filippo Ducazcal, è un impiegato al Ministero dell'interno, con uno stipendio di 14,000 reali annui; un mese fa si rappresentò nel teatro Calderon un pezzo chiamato *Macarronini I.*, essendo desso una *burlesque* del duca d'Aosta e dei nostri governanti, il direttore del teatro fu avvertito che si lasciava rappresentare quel tale pezzo, il suddetto partito della clava ne fornì delle sue; ne avvertì la polizia, affinchè essa potesse prendere le misure necessarie, e lasciò rappresentare la *burlesque* contando sopra la polizia per mantenere l'ordine; il teatro era pieno zeppo di gente, venuti unicamente per godere dello spettacolo comico-politico, ma appena fu alzato il sipario, si udì un fischio formidabile, ed allo stesso momento saltarono dalla platea una trentina di uomini con maschera nera sulla faccia e che ruppero tutti i mobili, tirarono colpi di revolver e brandendo il *navasas* (specie di pugnale) d'una maniera assai minacciosa per gli artisti e scenari, il popolo si diè naturalmente alla fuga, lasciando il campo ai *porristi* che si ritirarono *senza essere molestati*, dopo d'aver rotto tutto quello che si trovava sulla scena, e lasciando sul campo di battaglia un ferito (un suggeritore artista) che ebbe dislocata una gamba. E la polizia? *nusquamque aspicias, nihil est, nisi aqua et cœlum*, o piuttosto niente altro che panche rotte e tele di teatrali stracciate, ma la polizia brillava per la sua assenza!

Ora viene il più grave della faccenda pel Governo. I due poliziotti che dovevano essere colà di guardia hanno mandato alla stampa una dichiarazione dalla quale si rileva che ricevettero ordine di stazionare in un'altra via invece di quella della bandiera (ove si trova situato il teatro) e fu loro intimato espressamente che se udissero per caso delle grida o dei rumori in quella via, non dovrebbero, sotto qualunque pretesto, andare a verificare l'accaduto. Quest'ordine venne loro comunicato dai superiori, ed altre simile ricevette o tutti gli altri agenti di P. S. del quartiere.

Conseguenza di tutto questo fu la formazione di un partito *anti-porrista* ed una dozzina di duelli, il più importante dei quali fra il sig. Paul y Angulo, il celebre deputato repubblicano e editore del *Combate* ed il capo della banda Ducazcal, che venne ferito.

UN GRAVISSIMO FATTO.

Ci riferiscono che ieri furono diffidati tutti gli operai delle officine militari di Valdocco (circa 700) che il 25 corrente sarebbero licenziati.

Il licenziare d'un tratto un sì gran numero di operai, in mezzo all'invernale stagione, mentre all'estero, ed in Francia specialmente, non si trova lavoro, ci pare atto di tale imprudenza che speriamo sarà rivocato.

CORRIERE DEL MATTINO

VOLTURE CATASTALI.

Col 1° gennaio andò in attività la nuova legge sulle volture catastali, resa obbligatorie in tutto il Regno.

Il termine utile alle regolari denuncie è prorogato fino al 30 aprile p. v., e presentandovisi entro quel termine non sarà inflitta alcuna multa incorsa sia per contravvenzione alla presente che alle anteriori leggi relative alle volture catastali.

I notai, i cancellieri e gli uscieri sono egualmente obbligati a denunziare i cambiamenti di proprietà o di possesso di beni immobili in forza di atti nei quali sono intervenuti.

La Camera di Commercio di Porto-Maurizio, diresse al Ministro delle finanze fervorosa istanza perchè il progetto di legge pel traforo del Colle di Tenda venga presentato in questa sessione al Parlamento.

Il Ministro aveva promesso che questa presentazione sarebbe avvenuta quando le Provincie e i Comuni interessati avessero votato un concorso nelle spese per una somma non minore di L. 600,000: ora questa somma si è già dai Corpi morali di cui è caso stabilita: e nulla quindi può esimer più il Ministero dal mantenere la sua promessa.

Narra l'*Unità Cattolica*, che il conte Caio di Stolberg-Stolberg presentò al Re di Sassonia una petizione con 9554 firme, nella quale i cattolici di quel paese pregano il loro Sovrano di adoperare tutta la sua autorità pel ristabilimento degli Stati della Chiesa.

Il Re, sempre secondo il citato giornale, avrebbe risposto per iscritto che i suoi sentimenti personali si accordavano con quelli espressi dalla petizione, e che questa verrebbe, per mezzo del ministro degli esteri, trasmessa alla Cancelleria della Confederazione della Germania del Nord: in altre parole *messa agli archivi*.

Da una delle solite lettere che riceviamo dall'egregio nostro corrispondente di Madrid, rileviamo che l'accoglimento fatto al nuovo Re fu piuttosto freddo ma che nessun atto di ostilità ebbe luogo come pubblicarono al-

cuni giornali repubblicani. Nella *Calle Magro* gli applausi furono più vivi e numerosi.

Il Re apparve preoccupato, serio, riflessivo, e il suo contegno riserbato non promosse espansione da parte del popolo. Grande apparato di armi erasi fatto in tutte le strade per cui doveva passare il corteggio.

« Dopo il ricevimento al palazzo, così continua il corrispondente, il Re se ne andò, alle 6 pom., a visitare il maresciallo Serrano che non lo aspettava affatto, e si trattenne con lui per più di mezz'ora, dirigendo alcune parole di affetto ai figli dell'ex-reggente.

« Rilevo dai giornali che la duchessa d'Aosta è aspettata qui nei primi di del mese prossimo, sbarcando a Barcellona, secondo gli uni, ed a Bilbao secondo gli altri, essendo la prima troppo repubblicana; nell'Andalusia quasi tutto il mondo è repubblicano.

« Il generale Cialdini, che si trova all'albergo di Russia, ha presentato al generale Milans del Bosch (*l'alter ego* del generale Prim) da parte del Re, le insegne dei Ss. Maurizio e Lazzaro; il collare dell'Annunziata offerto al generale Espartero duca della Vittoria, venne rifiutato da quell'uomo modesto. Si parla ora di amnistia per delitti politici e della stampa; sarebbe la ben venuta. Il generale Caballero de Rodas non era presente alla cerimonia al palazzo, essendo uscito dalle rotaie il convoglio che lo portava da Cadice a Madrid, è arrivato oggi solamente, e sano e salvo; si è aperta un'inchiesta, avendo il Governo motivi di credere che ciò non sia stato accidentale, ma fatto da certe persone che preferirebbero l'energico generale a mille leghe di distanza piuttosto che a dieci.

« Nel nuovo Ministero il brigadiere Topete non entrerà più perchè votò contro il duca d'Aosta, dichiarò poco tempo fa nelle Cortes volersi ritirare dall'esercito a causa dell'elezione a Monarca del duca d'Aosta, e non si sarebbe immischiato nei fatti dei tre ultimi giorni se non lo avesse pregato il suo amico Prim sul suo letto di morte; così delle tre persone che personificarono la rivoluzione di settembre 1868 (Prim, Topete e Serrano), non rimane più al duca d'Aosta che *una sola*, il Serrano, che è vecchio e già molte volte ha espresso il desiderio di ritirarsi dalla vita pubblica.

« Quest'oggi andai alla chiesa di Atocha a vedere il cadavere del generale Prim; esso è posto in un feretro magnifico, il viaggio coperto di polvere di riso (credo) per nascondere le traccie della polvere dei *trabucos* che gli abbruciò una gran parte della guancia.

« È oggi precisamente otto giorni che ebbe luogo l'assassinio, e gli amici del Prim hanno sottoscritto cento mila franchi a darsi a quello o a quelli che scopriranno gli autori di questo misfatto; così si spera trovare alcuni indizi, ma finora non si sa nulla di nuovo a questo proposito.

« Alla protesta dell'aristocrazia, di cui già vi parlai, hanno aderito tre altri grandi di Spagna, e dessa venne inoltre firmata da 21 ex-ministri, 65 ex-senatori e da 178 ex-deputati.

« Il sig. Nandin (aiutante del generale Prim) continua in uno stato soddisfacente. I tre altri aiutanti del Prim, — Vizcaino, Tejeiro e Moya, — sono stati destinati al quartier militare del Re, ed è probabile che il sig. Nandin lo sarà anche, alla sua guarigione intera.

« La nostra *Unità Cattolica*, la *Regeneracion*, si pubblicò ieri orlata di nero, con queste parole: « Oggi non « è un giorno di mestizia officiale, come lo dice la *Gaz-* « *zetta Ufficiale*, ma un giorno di mestizia nazionale; « — Vittorio Emanuele si trova a Roma ed il suo fi- « glio regna oggi sopra la nazione cattolica per eccel- « lenza. » A. K.

COSE DI FRANCIA.

Importanti fatti d'armi avvennero fra l'esercito di Chanzy e quelli comandati dal duca di Meklemburgo e dal generale Tann.

I dispacci, come al solito, sono affatto contraddittorii: e ciò si spiega nel senso che combattendosi negli stessi giorni in parecchi punti, i vantaggi e gl'insuccessi si alternarono con varia fortuna, e ciascuna delle due parti si affretta a dare notizia dei suoi successi senza parlare delle perdite fatte

Il 6 corrente cominciò la battaglia. Il generale Chanzy aveva la sua destra sconfinata nei villaggi di St-Cyr, Villeporcher e Villechauve che si trovano fra Chateau-du-Loir e Chateau-Regnault; qui i Tedeschi avendo assalito la colonna Jobey, dopo un passeggiero successo furono respinti dal generale Curten, arrivato alla riscossa, fin oltre a St-Arnaud, che si trova a poca distanza da Vendôme, sulla strada che da questa città tende a Tours.

Qui (alla sinistra del Loir) il successo dei Francesi fu completo, essi restarono padroni del campo e fecero molti prigionieri.

Ma nello stesso giorno altri avvenimenti avevano luogo sulla destra del Loir. Qui pure i Tedeschi, posti a Vendôme, assalivano i Francesi che stavano postati al nord-ovest di questa città e li respinsero fino ad Azay ed oltre Montoire, a dieci chilometri di Vendôme.

Il giorno successivo (7), secondo un dispaccio di Versailles, altri Tedeschi (forse i Bavaresi di Tann), dopo aver rioccupato Nogent-le-Rotrou, si portarono rapidamente a mezzodì e respinsero i Francesi da Sargé, Savigny e La Chartre, villaggi che si trovano sulla sinistra del Braje, piccolo affluente del Loir, in faccia a Saint-Calais.

Pare che l'obbiettivo dei Tedeschi sia l'avanzarsi come in forma di cuneo in mezzo ai corpi di Chanzy.

Questi avvenimenti sono lungi dall'essere decisivi e siccome i Tedeschi non vantano nè numerosi prigionieri nè cannoni presi, è sempre più evidente che le truppe francesi vanno rapidamente prendendo una consistenza che può riescire fatale al nemico.

Abbiamo finalmente alcuni particolari positivi sulla battaglia di Beaupaume, in cui pure le due parti si attribuivano la vittoria.

Qui però ci pare più credibile il generale Faidherbe che il Manteuffel poichè mentre questi vantavasi di aver disfatto completamente i francesi a Pont-Noyelles, questi dopo pochi giorni ritornano in campo più arditi che mai.

Il 30 dicembre il Faidherbe uscito dal suo campo sulla Scarpe, fra Arras e Douay mandò innanzi la divisione Lecointe, avanzandosi esso stesso colla sua destra sulla strada da Arras a Beaupaume. I tedeschi occupavano Archiet, Ervillers, Behagnies e Sapignies con le riserve a Beaupaume, essi avevano 40 cannoni, i francesi soli 18.

Lunedì, 2 gennaio, tutto il corpo francese si mosse e prese i detti villaggi. I tedeschi si ritirarono a Villers poco avanti a Beaupaume.

Il 3 gennaio alle 8 del mattino ricominciò il cannoneggiamento dalle due parti; al pomeriggio i francesi avevano occupato Villiers, Bieftvillers e Avesnes le Beaupaume e si erano avanzati fin sotto Beaupaume che era incendiata dai loro proiettili.

Però non entrarono in questa città ma si ritirarono a mezza strada di Arras intorno al villaggio di Boyelle ove il generale Faidherbe intende di dar breve riposo alle truppe e quindi riprendere l'offensiva. Si dice che i Tedeschi perdettero in questa giornata 6000 uomini e 4000 i Francesi; queste cifre ci paiono vere poichè, non ostante tutte le vantaggiosi, Beaupaume fu il 5 abbandonata dai Tedeschi.

DENTRO PARIGI.

Al Ministero dell'interno, e sotto la presidenza di Giulio Favre, ebbe in di questi giorni una riunione dei *maires* di Parigi. La *Gazette de France* dice che questa riunione era stata provocata nell'intendimento di proporre niente meno che un nuovo 31 ottobre.

La riunione però dovette limitarsi ad esprimere il voto che le operazioni militari fossero spinte innanzi colla massima attività ed energia: locchè tutti i generali e soldati sono ben disposti a fare.

Circa il bombardamento, tutti gli ulteriori ragguagli che se n'è potuto raccogliere si possono così riassumere: « Molto fracasso, molte spese; nessun risultato serio. »

Si ebbero in tutto 20 uomini uccisi e 200 feriti. E se si rifletta che contro i forti furono tirati su per giù sei quaranta mila colpi di cannone; se si calcola che ogni colpo di cannone costa più di 100 franchi, si giungerà a questo risultato, che, solo tenendo conto delle spese per le munizioni, i Prussiani debbono spreacare oltre duecento mila franchi per uccidere un solo nemico.

Il fatto sta, che i forti, solidamente forniti di casematte, non possono ricevere un serio danno dal bombardamento.

Su certi punti, a Noisy per esempio, una casamatta potè essere accidentalmente sfondata; altrove un obice (uno su mille o mille) andò per caso a colpire contro una porta e ferì parecchi uomini; ma non è questo lo strombazzato « assedio dei forti, » e se i Tedeschi non sanno impiegare altri mezzi più potenti, per lungo tempo ancora tenteranno invano di entrare a Noisy ed a Rosny.

Certo, la situazione non ha nulla di attraente: ma da tre mesi a questa parte non può negarsi che la situazione sia singolarmente mutata. Tre mesi fa la Francia non aveva più nè armate, nè cannoni, nè fucili, nè soldati. Woerth e Sédan, Strasbourg e Metz avevano abbandonato ai Prussiani uomini ed armi.

Ottocentomila Tedeschi coprivano il nord-est della Francia, ed i Francesi non avevano 10,000 uomini da mettere in linea di battaglia. Oggidì Parigi rappresenta 400,000 combattenti, e 200 mila soldati battono la provincia. L'Alemagna chiama i suoi ultimi rinforzi, in tutto 150,000 uomini, stando ai telegrammi di Versailles; ma la Francia avrà domani 250,000 uomini di più sotto le armi, e se oggidì resiste, domani chissà che non possa vincere.

Per rispondere alla furia dell'attacco i Parigini hanno, dopo qualche giorno, smascherato una formidabile batteria che continua gagliardamente a fulminare la foresta di Bondy e suoi dintorni. E i Prussiani si mostrano non poco inquieti degli effetti di questa artiglieria che colpisce con ammirabile precisione e meno grande strage fra gli assedianti.

Raccontasi una piccola scena successa di questi giorni fra il generale Vinoy ed il sig. Jules Simon. Questi, in nome dei suoi principii, avrebbe vivamente protestato contro la proposta di far fucilare senza alcun riguardo le spie, i malfattori ed i vigliacchi.

— Signor Simon, gli rispose il generale, io sono quasi del vostro avviso. Ma noi siamo in una situazione eccezionale. Dopo la guerra, decretate pure l'abolizione della pena di morte, ch'io vi batterò le mani di gran cuore. Ma oggi, c'entra di mezzo la salute della patria. Ebbene, noi stabiliremo delle Corti marziali, noi giudicheremo, condanneremo, fucileremo, e ve lo diremo dopo. Così i vostri *principii* non ne sapranno nulla...

Jules Simon non potè fare a meno di sorridere, e strinse la mano al generale.

La esaltazione nei sobborghi è grandissima. Le donne specialmente si mostrano le più esaltate. Esse non vogliono per niun conto che si parli d'aggiustamento onorevole: la lotta terribile, implacabile, ecco ciò che esse domandano.

Nel sobborgo del Temple, dice il *Paris Journal*, molte donne si provvidero di grossi macigni che trasportarono nelle loro altolocate abitazioni; le quali abitazioni sembrano trasformate in tanti piccoli arsenali. E tutte le munizioni colà raccolte aspettano con impazienza i Prussiani, per piombare Dio sa con quale furia sulle loro spalle.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 8 gennaio.

L'*Observer* dice che la conferenza si riunirà certamente prima della fine di gennaio. Soggiunge che il rifiuto di Favre non è considerato come definitivo.

Mans, 6 gennaio.

Oggi, verso le ore 11, il nemico attaccò il generale Curten nel territorio di St-Cir, Villeporcher e Villechave. Avendo la colonna Jobey indietreggiato fino a Neuville, il generale Curten recossi in suo soccorso. Prese immediatamente l'offensiva, riccupò tutte le posizioni e ricacciò il nemico al di là di St-Amaud ove le nostre truppe entrarono verso notte. Le perdite del nemico in morti, feriti e prigionieri sono considerevoli. Le nostre sono leggiere. Il generale Jouffroy è entrato in linea alle ore 2 e 1/2 e contribuì potentemente al successo della giornata.

Marsiglia, 8 gennaio.

L'*Egalité* contiene una lettera dei Tedeschi residenti a Marsiglia al Re di Prussia, in cui esprimono sdegno pel carattere crudele della guerra, riprovano la barbarie, che fa onta al nome tedesco, e domandano che si termini una guerra empia e sollevante le maledizioni universali.

Bordeaux, 8 gennaio.

Un dispaccio ufficiale ai prefetti dice che secondo l'insieme dei rapporti sulla giornata del 6, il generale Jouffroy dovette abbandonare alcune posizioni sul Loir mentre il generale Curten respingeva il nemico. Ieri grandi forze nemiche attaccarono i nostri avamposti nei dintorni di Vendôme. Fuvvi verso Villeporcher un piccolo scontro, nel quale facemmo alcuni prigionieri. Alcuni mobili dell'Isère mancarono all'appello. Sono segnalate nell'Eure alcune escursioni della cavalleria nemica.

Bordeaux, 9 gennaio.

Un decreto del 5 gennaio ordina la chiamata della classe 1871 che potrà aver luogo immediatamente. Il contingente comprenderà tutti i giovani atti al servizio, e non saravvi estrazione a sorte.

Versailles, 9 gennaio.

Ufficiale — Le colonne che avanzansi contro Chanzy giunsero il 7 gennaio, dopo vivissimi combattimenti, a Nogent-le Rotrou, Sarge, Savigny e La Chartres.

Dinnanzi Parigi il fuoco continuò ieri con successo. Le caserme del forte Mentrouge presero fuoco. È constatato che il 6 gennaio le nostre granate caddero nel giardino del Lussemburgo.

I rapporti francesi calcolano le perdite dell'armata del Nord nelle giornate del 2 e 3 gennaio a 4000 uomini; le nostre a 9000. Secondo i rapporti della prima armata, essa perdette in quelle giornate 128 morti, 702 feriti, 236 scomparsi.

Nella notte del 7 all'8 gennaio Danjoutin, al sud di Belfort, fu presa d'assalto. Abbiamo fatto oltre 700 prigionieri. Le nostre perdite sono di 80 uomini.

Firenze, 9 gennaio.

Elezioni. — Prizzi, eletto Mancuso.

Ballottaggi. — Velletri, fra Tancredi e Colacicchi — Ascoli, fra Dominici e Ballanti — Montagnana, fra Valussi e Mocenigo.

Ufficio Governativo gerente

Notizie Commerciali

RIVISTA FINANZIARIA.

Nessuno può prevedere fino a quando possa durare la guerra Francese. La presa stessa di Parigi che è probabile avvenire fra quaranta giorni (ove non sia sbloccata) non pare debba porre fine alla distruzione ed al sangue. È ormai questa una terribile guerra di razza. Però non ostante questo triste spettacolo le borse dei popoli neutrali dimostrano fermezza e tendono all'aumento. La guerra paralizzando gli affari rende inerti e disponibili molti capitali i quali contribuiscono al sostegno. E di fatti il denaro è assai copioso tanto a Londra, a Bruxelles, come in Italia; ed è anzi opinione di uomini avveduti, che la conclusione della pace riattivando gli affari presso le nazioni belligeranti, recherà una vistosissima ricerca di capitali per cui il fondo circolante verrà ristretto su tutte le piazze Europee e rialzata la media del tasso dello sconto. Quest'opinione è molto fondata; però colla pace per l'Italia ritornerà la regolare esportazione delle sete, ritornerà ed in vaste proporzioni, l'esportazione dei bestiami, per cui vistose somme ci rientreranno, sicchè non solo si manterranno i corsi attuali, ma prenderanno un notevole miglioramento.

Il buon sostegno di tutti i titoli nostri è pure agevolato in questi giorni dagli impieghi di denaro provenienti dai fitti e dall'esazione degli interessi di varia natura. E noi auguriamo che quest'accumulazione e questo impiego di capitali si faccia nelle maggiori possibili proporzioni a vantaggio della potenza finanziaria ed economica della nostra città.

La rendita ch'era il 2 gennaio 56 87, crebbe il 3 a 57 95 con aumento di un mezzo per cento.

Il Prestito Nazionale è pure un valore molto cercato per piccoli impieghi e da 78 20, si elevò a 80 50.

L'asse ecclesiastico da 78 10, salì a 78 90.

La Banca Nazionale da 2386, venne a toccare 2400.

Le obbligaz. Cavour si mantennero a 335 *ex-coup.* Ci pare che questo titolo meriti di più; a parità della Rendita varrebbe 344, ma gode inoltre l'estinzione assai breve a 500 per cui in 40 anni si aumenta del 40 per 0/0 il capitale.

Borsa di Firenze del 9 gennaio 1871.

Rendita lettera	57 80 a 57 27
Oro, lettera	21 04 a 21 02
Londra, lettera	26 30 a 26 28
Prestito Nazionale	80 45 a 81 35
Obbligaz. tabacchi	461 —
Azioni Tabacchi	690 a 688 —
Banca Nazionale	2400
Az. della Società ferr. Merid.	328 a 328 50
Obbligazioni » »	175 a 175 50
Beni » » »	434 a 433 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 — a 78 50

Marsiglia, p.	
Rendita francese	51 20
» italiana	58 90
Turco	43 —
Prestito nazionale	422 95
Austriache	760 —
Lombarde	228 —
Ottomane 1865	285 75
Vienna, p.	
Mobiliare	247 50
Lombarde	182 40
Austriache	330 50
Banca Nazionale	736 —

Camera di Commercio ed Arti;

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO.

10 gennaio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Cont. del g. p. in c. 57 85. C. d. m. in c. 57 15 35 35 (57 80) 57 20 15 40 35 (57 80)
Corso legale 57 80.

Prestito Nazion. 1866, 5 0/0. C. d. m. in c. G. 81 10 80 75. P. 81 45 80.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. g. p. in c. 78 60.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2400.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del matt. in c. 168 75 169 25 169.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in c. 329 50 330 327 50.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 336.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 175 178 25 175 50 50.

Buoni ferr. Merid. Contratti del matt. in c. 435.

Penna d'oro da L. 20, 21 08 a 21 04.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 10 gennaio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 5 sulla borsa precedente.

La ripresa generale avvenuta in tutte le Borse principali dell'estero e dell'interno non essendo appoggiata a verun documento serio, accenna a voler sostare alquanto.

Dei valori che più approfittarono della ripresa si nota con meraviglia il Prestito nazionale, che accordato lungo tempo sul prezzo di 78, fu quasi improvvisamente l'oggetto di un rialzo di 3 punti. A questa mira però è piuttosto buono da vendere che da comprare, il suo giusto valsente potendosi calcolare a non più di 80 lire in giornata.

Alla nostra odierna riunione s'contrattò il 5 per 0/0 a contanti sulle lire 80 a 57 25. Per fine mese eravi venditore a 57 25 e compratore a 57 80, tenuta debole.

Il Prestito naz. tenuto a lire 81, trovava acquirente a 80 75.

L'Ecclesiastico tenuto a 79, volevasi pagare 78 75.

Ferme le obbl. Meridionali a 175 50, 175.

Banca nazionale 2405 a 2395.

Meridionali 329.

Le azioni Banco sconto e sete tenute a 169 venivano ricercate a 168 50.

Il rimanente invariabile.

Borsa di Milano — 9 gennaio 1871.

Ore 2 pom. — Continua la fermezza nel corso dei fondi pubblici e valori industriali.

Oro e cambi stazionari.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	59 24
» » fine corrente	59 32
Prestito Nazionale 1866	80 80
Azioni della Banca Nazionale	2400 —
» Ferrovie Meridionali	330 —
» Regia Tabacchi	687 —
Buoni ferrovie Meridionali	411 —
Obblig. ferrovie Meridionali	175 —
» Beni demaniali	449 —
» Asse ecclesiastico	77 3/8
» Regia tabacchi	464 —
Cambi sopra Francia a vista	106 1/4
» Londra a tre mesi	26 25
» Francoforte a tre mesi	1/2 1/8
» Vienna a tre mesi	208 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21 05.

Sconto 4 3/4 per 0/0.

Borsa di Genova — 9 gennaio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 40 a 57 15.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lir 80 50.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2400 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 440.

Francia breve lett. 105 75, den. 106 25.

Londra a vista lettera 26 43, den. 26 38.

Marenghi da 21 02 a 21 04.

Sconto sopra l'Italia 5 0/0.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

7 *gennaio.* — Il mercato in questa ottava fu ordinario, e quasi tutti i prezzi rimasero stazionarii.

Eccovi il listino delle vendite e dei prezzi:

261 ettol.	Frumento	da L. 24 99	a 26 90
26 »	Segala	da » 16 98	a 16 31
215 »	Meliga	da » 13 70	a 11 95

l'ettolitro.

160 mir.	Patate	da L. 6 90	a 6 50
24 »	Castagne secche	» 2 40	a 1 90
39 »	Canapa	da » 7 —	a 6 —

il miriagramma.

MERCATO DI MANTOVA.

(Nostra corrispondenza).

Prezzi correnti in lire ital. del 5 gennaio

	Ogni sacco Mantovano	Ogni quintale
Frumento fino	24,— 24,50	30,— 30,50
Idem mercantile	22,50 23,50	29,— 29,50
Formentone sulico	18,— 16,50	—,— —,—
Idem aia	15,50 16,—	20,— 21,—
Idem pignolo	16,50 17,—	—,— —,—
Avena	9,25 9,75	20,50 21,50
Riso (1) nostrano	29,50 30,50	33,— 34,—
Id. [illegible]	29,— 30,—	32,50 33,50
Id. chinese	26,— 27 —	29,— 30,—
Id. florettone	—,— —,—	35,— 36,—
Fagiuoli bianchi	20,— 20,50	25,— 26,—

(1) Il riso in misura veronese.

Regio (ore 7 1[2)— Opera: *I Capuleti e i Montecchi*; Ballo: *Leonilda*.

(Lettera **A** grande)

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da E. Meymadier rappresenta:
La periehole.

(Lettera **B** grande).

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà:
La festa an montagna.

Alfieri (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà:
I Pensionari d'monsù Neirot.

Balbo (ore 7 1[2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenta colle marionette: *Gli Ugonotti.*

Tutte le Domeniche e Giovedì recita di giorno alle ore 2.

Preg. Signore

Erano già dodici anni che io, sebbene avessi adoperati molti medicamenti suggeritimi da valenti medici-dentisti, soffriva alcuni dolori ai denti essendo sconnessi, cariati, e le gengive quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un anno sul *Raccoglitore* di Rovereto della sua **Acqua Anatertina** per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Buon pensiero e felice esperimento, chè dopo d'averne fatto uso d'una sola bottiglia non ebbi più a soffrire alcun malore. Non posso adunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i miei più sentiti ringraziamenti pel suo nuovo ritrovato.

Brentonico (Trentino), 2 febbraio 1870.

Umilissimo servo
N. Pontara.

Deposito in *Milano*, Agenzia **Manzoni**, via Sala, 10:

Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e farmacia Turisco; *Alessandria*, Basilio farm.; *Aosta*, Fratelli Gallesio; *Genova*, Lertora e Bruzza; *Savona*, Albenga, *Mondovì*, Vassallo. 142

Piano-forte verticale d'occasione **da vendere**, presso ZANOTTI, via Provvidenza, N. 34, piano 1°. 151

SI COMPRA ogni genere di Mobiglie nuove od usate, ed altro oggetto qualunque, nella grande sala di vendita, corso del Re, in faccia al tempio dei Valdesi. 182

Grande Appartamento

al primo piano, con giardino, scuderie e rimessa, da **affittare pel 1° aprile**, in casa Bolmida, via Lagrange, N. 7. Rivolgersi al portinaio. 26

Alloggio di 10 camere

al 1° piano **da affittare** per il 1° aprile o anche al presente. Corso del Re, N. 13. 111

Da rimettere al presente

Alloggio di tre o quattro camere.

Altro di cinque camere esposto a mezzodì, con acqua potabile, negli ammezzati, via Principe Tommaso, N. 14.

Da affittare al 1° aprile

Sei camere, a nuovo, al 1° piano, con cantina, Doragrossa, N. 13, in fine del Vicolo San Simone. Indirizzo al portinaio in detto vicolo. 47

Da affittare o da vendere
AL PRESENTE

Piccola casa con giardino nel recinto di Torino, in bella posizione.

Recapito al negozio da carta del sig. Macchia, via Carlo Alberto, N. 7, Torino. 72

DA RIMETTERE

per motivi di famiglia **negozio** ben avviato da **confettiere**, nel centro della città. Per le trattative dirigersi dal signor Valerio, sensale, via della Palma, N. 9, Torino. 63

INCANTO

di Quadri antichi e moderni, di alcuni mobili ed oggetti di vestiario, caduti nella eredità del fu Otello Tenenti, pittore,

Giovedì prossimo 12 corrente, alle ore solite, al terzo piano della casa posta N. 18, via dell'Ospedale di San Giovanni.

Torino, 9 gennaio 1871.

134 Not. Carlo Gagna est. giur.

Da affittare 15

Alloggio di 6, 8, 10 camere tappezzate al 3° piano.

Alloggio palchettato e tappezzato a nuovo, da 7 a 10 camere con ampio giardino annesso. — Angolo via Torino e via Artisti, N. 1, in prolungazione della via Montebello.

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo da non romperai più.

Prezzo del flacon cent. 60.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 20

Da vendere o da affittare

a due ore dalla stazione di Biella con strada carrozzabile: un grandioso fabbricato per uso manifattura con ruote e trasmissioni della forza oltre 60 cavalli; per la condizione dirigersi al **fratelli Galoppo**, Torino. 15

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

Società di BASILEA per le Assicurazioni sulla VITA

Sede principale a Basilea (Svizzera).

Assicurazioni in vigore al 31 dicembre 1870, per oltre 54 milioni.

Assicurazioni in caso di morte, mista, a termine fisso, ecc. Assicurazioni dotali e rendite vitalizie. — Per informazioni rivolgersi al sig. cav. prof. **HEER**, via Po, 35, oppure alla Direzione della Succursale per l'Italia in Milano. 152

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ginadole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1[4 chil. L. **2 50**; 1[2 chil. L. **4 50**; 1 chil. L. **8**; 2 chil. e 1[2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Providenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

REGISTRO SINOTTICO

ad uso dei proprietari di case.

Vendibili presso **G. CUMINO**, al padiglione in piazza Carignano.

Prezzo centesimi 80 caduno.

Situazione del dì 31 del mese di dicembre 1870

DELLA SOCIETÀ DI CREDITO

DENOMINATA

BANCO DI SCONTO E DI SETE IN TORINO

CAPITALE.

Capitale sociale nominale		L. 18,000,000
Totale delle Azioni		N. 120,000
Valore nominale per Azione		L. 150
Azioni da emettersi (ritirate dalla circolazione nell'anno 1868)	Numero	40,000
	Importo	6,000,000
Saldo di Azioni emesse		L. 4,000,000
Capitale effettivamente versato		» 8,000,000

ATTIVO

1.	Numerario effettivo esistente nello casse	L.	1,050,488 70
2.	Cambiali scontate in portafoglio, e scadenti nel trimestre da oggi	»	8,946,682 38
3.	Idem idem a più lunga scadenza	»	661,750 65
4.	Anticipazioni per semplice polizza sopra deposito di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle Provincie e dai Comuni (1)	»	2,003,993 80
5.	Anticipazioni sopra deposito di titoli privati	»	183,910 »
6.	Idem sopra deposito di merci	»	»
7.	Effetti da incassare per conto terzi	»	10,867 43
8.	Beni stabili di proprietà dell'Istituto, residuo prezzo	»	5,000 »
9.	Titoli dello Stato, valor nominale L. 878,000; oltre L. 250,000 capitale Hambro, prezzo d'acquisto	»	708,834 55
10.	Titoli delle Provincie e dei Comuni, valor nominale lire 496,000; prezzo d'acquisto	»	247,350 »
11.	Buoni del Tesoro	»	560,071 20
12.	Azioni ed Obbligazioni con guarentigia Governativa	»	6,880,020 66
13.	Idem senza guarentigia	»	700,193 67
14.	Conti correnti con frutto	»	947,064 55
15.	Idem senza frutto	»	14,183 28
16.	Depositi di titoli a cauzione	»	358,400 »
17.	Idem liberi e volontari	»	»
18.	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	409,650 55
19.	Effetti in sofferenza	»	27,224 64
20.	Valore dei mobili esistenti	»	18,000 »
21.	Magazzini generali (Doks) del Municipio di Torino. Credito del Banco	»	3,036,765 56
22.	Debitori diversi per residui Conti dell'esercizio 1867 di incerta cauzione	»	421,621 »
	TOTALE delle Attività	L.	28,493,987 47

SPESE del corrente Esercizio da liquidarsi nell'Inventario

	di primo stabilimento	L.	»
	di ordinaria amministrazione	»	87,769 12
	interessi passivi dei conti corr.i	»	617,797 48
	perdite durante l'Esercizio	»	»
	riesconti di effetti ed anticipazioni		108,103 86
	imposte diverse pagate	»	77,715 46
	1° Dividendo 1° semestre 1870 sopra 80,000 Azioni in circolazione		400,000 »
	2° Interessi dell'annata 1870 sopra 80,000 Azioni in circolazione		400,000 »
			1,692,385 80
		L.	30,186,372 77

PASSIVO

1.	Capitale effettivamente versato	L.	6,000,000 »
2.	Conti correnti al interesse	»	17,211,786 32
3.	Idem senza interesse	»	299,015 44
4.	Debiti ipotecari sugli stabili di proprietà dell'Istituto	»	»
5.	Sovvenzioni avute su fondi pubblici	»	»
6.	Accettazioni cambiarie	»	»
7.	Depositanti per depositi a cauzione	»	258,400 »
8.	Idem idem liberi e volontari	»	»
9.	Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione	»	13,165 75
10.	Fondo di riserva	»	67,000 »
11.	Boni di cassa in circolazione	»	»
12.	Imposta di ricchezza mobile in contestazione per gli esercizii 1866, 1867, 1868 e 1869 da pagare a calcolo	»	222,359 26
13.	Idem pel 2° semestre 1869 da pagare a calcolo	»	3,500 »
14.	Contenzioso; debitori di residui conti dell'esercizio 1867 di incerta esazione	»	421,621 »
15.	Riesconto del portafoglio ed anticipazioni al 31 x.bre 1869	»	96,534 »
16.	Interessi e dividendi arretrati da pagarsi sulle 80,000 Azioni in circolazione	»	4,825 87
17.	Interessi dell'annata 1870 da pagarsi sulle 80,000 Azioni in circolazione	»	400,000 »
	Perdite eventuali su crediti diversi a calcolo L. 545,639 25		
	Rischi per fluttuazione dei corsi di borsa sui titoli di proprietà » 720,000 »		1,265,639 25
	TOTALE delle Passività	L.	28,203,646 89

RENDITE del corrente Esercizio da liquidarsi nell'Inventario

	interessi attivi per reddito dei valori di proprietà	L.	889,768 59
	sconti e provvigioni	»	848,351 51
	utili diversi durante l'esercizio	»	55,823 10
	garanzia sul credito verso il Municipio di Torino pei Magazzini generali, Doks	»	178,326 25
	saldo conto utili e perdite al 31 dicembre 1869	»	14,451 13
			1,982,725 58
		L.	30,186,372 77

(1) Le anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli emessi dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni e da Società private, si fanno nella misura dei due terzi ai tre quarti in media del corrente loro valore di borsa.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 31 dicembre 1870.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 19 al 31 dicembre 1870	Firenze	5,541,493	630,857	6,172,350
	Genova	6,810,764	237,408	7,048,172
	Milano	5,582,928	287,672	5,870,600
	Napoli	1,852,909	376,841	2,229,750
	Torino	3,892,434	461,021	4,353,455
	Venezia	525,182	217,815	742,997
	Alessandria	293,482	41,296	334,778
	Ancona	437,279	168,210	605,489
	Ascoli-Piceno	83,060	5,586	89,106
	Avellino	36,384	109,799	146,183
	Bari	785,192	53,410	838,602
	Benevento	86,618	17,576	104,194
	Bergamo	244,067	171,147	415,214
	Bologna	1,510,280	225,819	1,736,209
	Brescia	421,843	409,899	831,742
	Carrara	138,410	36,305	174,715
	Caserta	100,223	22,930	123,153
	Chieti	161,529	16,874	178,403
	Como	252,308	32,290	284,598
	Cremona	102,029	103,761	205,790
	Cuneo	295,409	77,446	372,855
	Ferrara	535,072	42,464	577,536
	Foggia	150,150	408	150,558
	Forlì	92,445	20,274	112,719
	Lecce	192,458	40,225	232,678
	Lodi	113,856	32,933	151,289
	Macerata	141,268	11,596	152,864
	Mantova	54,453	20,670	75,123
	Modena	224,508	80,206	304,714
	Novara	177,209	80,687	257,896
	Padova	191,109	74,030	265,039
	Parma	266,210	138,892	405,102
	Pavia	99,491	67,668	167,179
	Perugia	846,595	32,852	879,247
	Pesaro	235,452	60,717	316,169
	Piacenza	190,000	97,860	287,860
	Porto Maurizio	61,000	155,368	216,368
	Ravenna	175,057	98,930	274,287
	Reggio nell'Emilia	137,786	122,630	260,416
	Rovigo	3,000	11,648	14,648
	Salerno	263,126	52,739	315,865
	Savona	355,538	18,201	373,739
	Teramo	44,263	53,340	97,603
	Udine	199,610	166,693	366,303
	Vercelli	430,362	155,581	585,943
	Verona	45,955	80,186	126,141
	Vicenza	8,880	109,183	118,013
	Vigevano	145,529	75,392	220,921
	TOTALE L.	34,493,838	5,654,007	40,147,845
QUINDICINA dal 12 dicemb. al 24 detto 1870	Palermo	656,247	194,455	850,702
	Aquila	92,601	84,633	177,234
	Cagliari	653,017	101,129	754,146
	Caltanissetta	62,191	28,828	90,019
	Campobasso	84,550	20,575	55,125
	Catania	505,486	42,394	547,880
	Catanzaro	235,962	123,390	359,126
	Cosenza	82,472	19,544	102,016
	Girgenti	235,736	271,558	507,520
	Messina	1,006,601	42,389	1,048,990
	Reggio di Calabria	268,614	47,746	316,360
	Sassari	187,716	82,453	260,168
	Siracusa	256,147	28,640	284,787
	Trapani	66,979	17,287	78,257
	TOTALE GENERALE L.	38,803,147	6,757,028	45,560,175

AVVISO AL PUBBLICO

È stato trasferto in via S. Tommaso, N. 21, piano 2°, in **Torino, Il Gabinetto Medico - Magnetico** del distinto Magnetizzatore **Filippa Cesare**, sostenuto da una celebre **Sonnambula**, unica munita di **Diploma** rilasciato dalla Società **Filo - Mesmerica Psysegurica di Torino**, e sempre coll'assistenza di un distinto dottore; si danno consulti per ogni genere di malattia tutti i giorni dalle ore 10 mattina alle 5 di sera. Con una ciocca di capelli si fa qualunque consulto per corrispondenza (Affrancare). 101

Torino - Fr.co PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - **Torino**

DIAMANTI (IMITATI) **non riconoscibili dal vero**

Grande assortimento e fabbrica di Bisotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi. — UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Torino - Fr.co PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - **Torino**

Società Anonima Italiana

ADRIATICO-ORIENTALE

pel servizio postale marittimo a grande velocità

TRA

VENEZIA, ANCONA, BRINDISI e l'EGITTO

in coincidenza in Alessandria

coi servizi della Società Peninsulare ed Orientale tra Suez e le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.

PARTENZA
- da **Venezia** ogni sabato alle 8 pomeridiane.
- da **Ancona** ogni domenica mattina dopo l'arrivo da Venezia.
- da **Brindisi** ogni martedì all'una antimeridiana.

RITORNO — da **Alessandria** per **Brindisi, Ancona e Venezia** ogni domenica a mezzogiorno. In caso di ritardo dell'arrivo della **Valigia delle Indie** la partenza da **Alessandria** avrà luogo tre ore dopo l'arrivo medesimo. Arrivando poi la **Valigia** prima del tempo fissato, la partenza da **Alessandria** potrà essere anticipata.

Biglietti in servizio cumulativo vennero stabiliti colle Ferrovie Italiane, con gran ribasso per quelli di 3ª Classe.

Premi pure ridotti per quelli di 1ª e 2ª Classe tra Firenze, Roma e Napoli ed Alessandria.

Per altri schiarimenti dirigersi: in FIRENZE, via dei Fossi, N. 7, ed in VENEZIA, ANCONA, BRINDISI, TRIESTE, ALESSANDRIA D'EGITTO, SUEZ e BOMBAY alle rispettive Agenzie della Società Adriatico-Orientale. 6

Tip. C. Favale e Comp.